

Sabato 11 febbraio 2017

SCUOLA DIOCESANA PER OPERATORI DELLA PASTORALE DELLE PERSONE IN SITUAZIONE DI SEPARAZIONE, DIVORZIO E NUOVA UNIONE

Le domande esistenziali e spirituali che emergono nel vissuto delle persone in situazioni di separazione e di nuova unione

Testimonianza di Paola e Marco

Vogliamo condividere con voi la nostra storia, il nostro cammino di essere umani, di donna e uomo che vivono sentimenti, gioie, dolori ed un rapporto con Dio non sempre semplice.

La separazione ci aveva portato già in uno stato di disagio, sia nei confronti di parenti, amici e colleghi, sia nei rapporti con la "Chiesa" diventato per alcuni versi un allontanamento (Marco purtroppo non puoi più partecipare alla fiaccolata, mi sono sentito riportare da un collaboratore del mio parroco)

L'allontanamento "forzato" dalla Chiesa, io Paola non l'ho vissuto, in quanto prima della nuova unione oltre alla Santa Messa domenicale non frequentavo la parrocchia; il rapporto con Marco è stato invece motivo di avvicinamento.

La decisione, se così si può chiamare il rapporto che porta due persone che si amano ad avviare una nuova unione, se dal punto di vista esistenziale ci ha ridato gioia e speranza, per chi come noi aveva ben presente cosa significava, con particolare riferimento all'impossibilità di accostarsi ai sacramenti, da quello spirituale è stata come un'auto esclusione, un auto allontanamento da Dio.

In questo contesto ci siamo rinchiusi in noi, defilandoci, cercando di partecipare alla Santa Messa domenicale in parrocchie dove non eravamo conosciuti, seppur senza mai accostarsi alla comunione.

Nessuno ci ha mai detto che non eravamo accolti in Chiesa, tuttavia non sono mancati i sacerdoti che ci hanno chiaramente detto che anche per solo questione di testimonianza negativa, la nostra presenza doveva essere "adeguata" al nuovo stato.

In realtà io Marco, che come abbiamo accennato ero inserito nella vita della mia parrocchia, sin dal periodo post separazione, ho comunque avuto vicino i preti conosciuti in gioventù che hanno fatto di tutto per coinvolgermi, invitandomi con attenzione ma anche energia, ai momenti di preghiera e ad altri momenti della vita parrocchiale: era evidente il tentativo di non abbandonarmi, di non farmi sentire escluso. Tuttavia lo stato di inadeguatezza che mi attraversava unito poi a quello dello "star bene" per il nuovo rapporto con Paola, hanno fatto sì che in breve tempo ho fatto perdere le mie tracce, allontanandomi.

Tutto ci sembrava nelle nostre mani, che non avevamo bisogno di nulla se non di noi due.

Con noi c'era Luca, figlio di Paola, che in età preadolescenziale, è stato punto d'incontro tra la nostra vita "spensierata", vissuta solo per noi, e quel Dio che mai ci siamo sentiti lontano. Luca quindi elemento positivo per la nostra spiritualità; infatti l'accompagnarlo all'oratorio della parrocchia, dove nel frattempo ci siamo trasferiti per convivere, ci siamo visti accolti con gioia. Partecipavamo ai momenti di preghiera per le famiglie, ma anche qui, un po' per il sentirsi fuori posto, un po' per il fatto che Luca, crescendo, gradualmente frequentava meno l'oratorio, ma anche per il cambio di sacerdote, che richiedeva un ulteriore sforzo da parte nostra per spiegare al nuovo prete il nostro stato con la paura di non essere più accolti come prima, dopo circa due anni abbiamo ridotto la nostra presenza, fino praticamente a non farci più vedere.

La vita nella nuova unione con il trascorrere dei mesi ha messo in evidenza le difficoltà di una normale vita di coppia, appesantita però dalle paure dell'esperienza passata: e se sto sbagliando ancora? E se resto incastrato nelle medesime dinamiche che hanno investito il matrimonio lasciato alle spalle? Il tutto condito dal fatto che una coppia in nuova unione deve fare i conti con caratteri provati, non sempre disposti a scendere a patti.

In questo contesto ci si è resi conto che alla nostra unione mancava qualcosa; le domande che più spesso ci ponevamo, forse illuminati dallo Spirito Santo, erano:

- Cosa ne sarà di noi?
- Che utilità abbiamo, vivendo così per noi stessi?
- In tutto questo Gesù cosa c'entra?
- Gesù è con noi?
- Gesù è con Luca?
- Perché, avendo infranto il sacramento del matrimonio siamo diventati "imperdonabili" per tutti i peccati commessi e che commetteremo, inclusi quelli che visti con occhi umani possono sembrare "minori"?

Quindi le difficoltà esistenziali, come spesso accade, ha interrogato i nostri cuori, spostando il discorso anche nella sfera spirituale.

Paola in quel periodo, ha avuto chiari messaggi, a nostro avviso vere e proprie chiamate, sentendo un grande bisogno di riconciliarsi con Dio.

Una "chiamata" che è arrivata a Paola ma che ha coinvolto tutti e due.

Paola ha quindi iniziato a partecipare giornalmente alla Santa Messa, mentre Marco per orari di lavoro c'è riuscito poche volte.

Nel corso delle celebrazioni io Paola accusavo un forte dolore dovuto al distacco che sentivo da Dio e dalla consapevolezza di essere nel peccato, spesso arrivando a piangere.

In un'occasione di queste, al termine della Santa Messa, ho trovato sulla panca, accanto a me, il pieghevole della Valle Acor. Non ho esitato a prenderlo ed a leggerlo con attenzione.

Ho capito che un partecipante al gruppo di preghiera di Legnano, mosso certamente dallo Spirito Santo che gli ha donato la capacità di cogliere la mia sofferenza e di leggerne i contenuti, mi invitava al gruppo di preghiera.

Anche questa volta l'invito a Paola lo abbiamo trasformato in un invito alla coppia e così all'incontro di preghiera successivo ci siamo presentati, avviando un meraviglioso cammino di fede che ci ha portato a riscoprire un "rapporto vivo" con Dio, nutrito dalla preghiera che negli anni avevamo trascurato.

L'accoglienza ed il sentirsi "uguali" all'interno della stessa Chiesa che qualche anno prima ci aveva giudicato ed in qualche modo escluso, attraverso i suoi fedeli mostrava il volto misericordioso del Padre.

Questi sono stati gli elementi principali che ci hanno dato la forza necessaria per avviare il cammino di fede.

È stata una rinascita!

Spinti dal desiderio di "riparare" con l'amore i dolori, le delusioni, i peccati commessi nell'amore, abbiamo iniziato a seguire insieme anche altri momenti di preghiera e progetti solidali, donando buona parte del nostro tempo al prossimo.

È stata quella di Paola una chiamata intensa, che abbiamo fatto diventare comune a noi due, una chiamata di purificazione che in qualche modo ha messo alla prova la nostra unione e la nostra fede.

Infatti si tratta di "pulire" il nostro cammino verso Dio, di tornare nella piena grazia di Dio.

Ci siamo quindi affidati ad un padre spirituale che da prima ci ha chiesto di vivere come fratello e sorella, condizione che ci ha posti davanti ad una scelta difficile che nella preghiera abbiamo condiviso ed accettato.

Poi, il padre spirituale ci ha chiesto di fare il vero salto di qualità, di separare la nostra vita fisicamente, di non vivere più insieme in quanto anche davanti al popolo di Dio occorre dare la giusta testimonianza: ed è qui che, anche consci di quanto ciò avrebbe provocato nella crescita di Luca già provata dalla separazione di Paola dal padre, abbiamo tristemente rifiutato.

Ora Luca è cresciuto, lavora con il padre e sta acquisendo la propria autonomia; esce di casa il lunedì mattina e torna il venerdì sera.

Di riflesso anche la nostra vita è cambiata: ci troviamo davanti una fase nuova, siamo in un momento di riflessione; abbiamo perso i riferimenti esistenziali di una vita trascorsa da 12 anni insieme Paola, Marco e Luca.

Questa situazione ci sta interrogando sul significato del nostro stare insieme, delle opportunità e delle inopportunità di proseguire un cammino insieme: affidiamo al Signore il nostro essere, cercando di stare attenti a quale sia la prossima tappa che ci verrà chiesta.